



anno XIV

numero 2

maggio-agosto 2016

*il Cubo*

# Libri ricevuti

a cura di Laura Biancini

«Studi Piemontesi», XLIV, 2, dicembre 2015.

Come al solito ricco di spunti, di storie, di saggi sulla cultura piemontese, il volume offre tra l'altro un articolo interessante per la storia della linguistica e non solo: *Documenti per la storia del Piemontese dal Fondo di Alta Polizia dell'Archivio di Stato di Torino* di Andrea Bosio (pp. 547-553). La fonte per la ricerca è emersa in questo caso «dal Fondo di Alta Polizia che raccoglie la documentazione prodotta prima dal Ministero della Polizia (1816-21) e poi dall'Ufficio di Polizia (1821-48), organo con compiti di direzione e gestione dell'ordine pubblico creato dai Savoia ad ispirazione della polizia napoleonica» (p. 547). Non si tratta dunque dei soliti documenti di varia letteratura o amministrazione, ma quelli di una polizia peraltro variamente mutata nel tempo e che dunque accanto ai compiti istituzionali più o meno repressivi intende anche «controllare e regolamentare tutti gli aspetti della quotidianità». Nulla di strano quindi che lì sia stata rinvenuta una lettera anonima, redatta in dialetto piemontese da persona non acculturata, nella quale si minaccia addirittura una rivolta popolare pur di ottenere almeno una riduzione del prezzo del grano. A titolo di cronaca pare non sia stato dato alcun seguito a quelle minacce né da una parte né dall'altra.

Alberto CRIELES, *Albano dimenticata, dimore storiche, personaggi e fatti*, [S.l. s.n.], 2009 (Palestrina, ITL), pp. 403, ill. (Sul frontespizio: Città di Albano Laziale; Rotary International Distretto 2080, Club Albano Laziale -Albalonga)  
*Le dimore storiche di Albano, la città dimenticata*, Albano Laziale, s. n., 2015 (Palestrina, ITL), 2 voll., ill., pp. 320, 330. (In calce al frontespizio: Città di Albano Laziale, Rotary International, Distretto 2080, Club Albano Laziale-Albalonga).

Frutto di lunghe ed accurate ricerche d'archivio i tre volumi documentano la storia, le vicende, i personaggi, i luoghi, gli edifici storici della città di Albano.

L'Autore definisce la prima pubblicazione una miscellanea, «una collezione di piccole monografie o articoli, scritti in vari momenti...» con i soggetti tutti legati però da un denominatore comune e cioè le «dimore demolite o alterate o obliate nel tempo con gli illustri inquilini, e i loro fatti, pressoché dimenticati dai più...» (p. 3). Nel presentare la seconda pubblicazione invece l'Autore ci tiene a precisare che in questo caso si tratta di «un vero e proprio catalogo, composto di una monografia – per ognuno dei Casini o Palazzetti – accompagnata da una doverosa nota sui committenti e fruitori dei secoli passati» (p. 11). L'opera, accurata, documentata e corredata da numerose e belle illustrazioni, racconta al lettore la storia illustre della città di Albano sottolineando l'importanza di non abbandonare mai la “memoria” che sola permette di delineare l'identità vera di luoghi e persone, e in particolare di ricercarla soprattutto in quei casi in cui tutto è scomparso e soltanto i documenti iconografici o storici reperiti negli archivi aiutano a non dimenticare un passato che altrimenti andrebbe perduto.

Leandro SALA-Anna Maria CERIONI, *Altari all'aperto: le edicole sacre di Roma*, volume II, 156, [Roma], Ricciardi, 2015, pp. 156, ill.

Questo secondo volume sulle edicole sacre esce a quattro anni di distanza dal precedente allo scopo di correggere alcuni errori, riparare alle omissioni del primo e anche per meglio definire la tipologia di edicola sacra non sempre propria per tutte le “madonnelle” romane. Come il precedente, il volume è ben documentato, corredata da innumerevoli illustrazioni, una ricca bibliografia e indici che orientano in maniera chiara e agevole la ricerca.

Gianfranco STIVALETTI, *Un romano nella Tuscia*, Roma, Davide Ghaleb Editore, 2016, pp. 79 (Istantanee, 23).

Questa piccola raccolta di poesie vuole essere, per dichiarazione dell'autore, un omaggio a Roma, la città nella quale egli vive, ma anche alla Tuscia che ha allietato tanti suoi soggiorni estivi. L'elegante edizione alterna i componimenti con disegni allusivi impaginati in pagina pari, in una sorta di “duetto d'autore”, che vorrebbe però un poeta e un artista affiancati e che invece si risolve qui con la sovrapposizione dei due ruoli nella stessa persona. Le poesie dedicate a Roma occupano la maggior parte della raccolta che si svolge come una carrellata di personaggi e situazioni che vede sfilare gli affetti più cari insieme ai personaggi della città che con i loro tic e le loro manie delineano un ritratto garbato e bonario della popolazione.

Nella seconda parte, poche poesie e tutte in lingua, la dimensione della memoria prevale, ma ben lontana da scontati rimpianti del buon tempo passato che non c'è più. In una lucida serenità i "luoghi della memoria" si disegnano nei versi, limpidi, forse appena idealizzati nel ricordo, ma senza retorica, piuttosto come un tardivo ringraziamento per essere stati un ideale contorno agli anni lì piacevolmente trascorsi.

La forma poetica è variata e libera e proprio questo svincolarsi da strutture predefinite rende piacevoli i componimenti di Stivaletti anche quando l'inevitabile magistero di qualche grande (riconosciamo qua e là una levità trilussiana) fa capolino senza però diminuire l'originalità della raccolta.

*Briganti laziali: testimonianze incise di un'immagine*, convegno, mostra e concerto ideati da V. De Caprio; catalogo a c. di R. Mammucari; mostra allestita da V. Fabiani, C. Nobiloni, E. Spada Kira, F. Chiapparelli, Roma, Istituto Nazionale di Studi Romani, Città di Castello, LuoghiInteriori, 2015, pp. 94, ill.

La mostra (23 settembre-9 ottobre 2015) faceva parte di un evento che comprendeva anche un interessante convegno ed un concerto: tutto sul brigantaggio con particolare riguardo ai modi e alle forme con cui questo importante fenomeno sociale ha agito nell'immaginario dei viaggiatori.

Nel catalogo agli agili ma intensi saggi introduttivi seguono le riproduzioni delle opere esposte, curiose e a volte poco note, tutte facenti parte di un'unica collezione privata, quella di Renato Mammucari, cultore e studioso di Roma. Corpose didascalie corredano le illustrazioni e guidano il lettore nell'affascinante quanto problematico mondo del brigante.